Miss. Mus 162

Torri

~~Venetiae~~

Venceslao

Opera

di

Nicolo Porpora

S. Quartbl.

Atto Primo.

(1724.

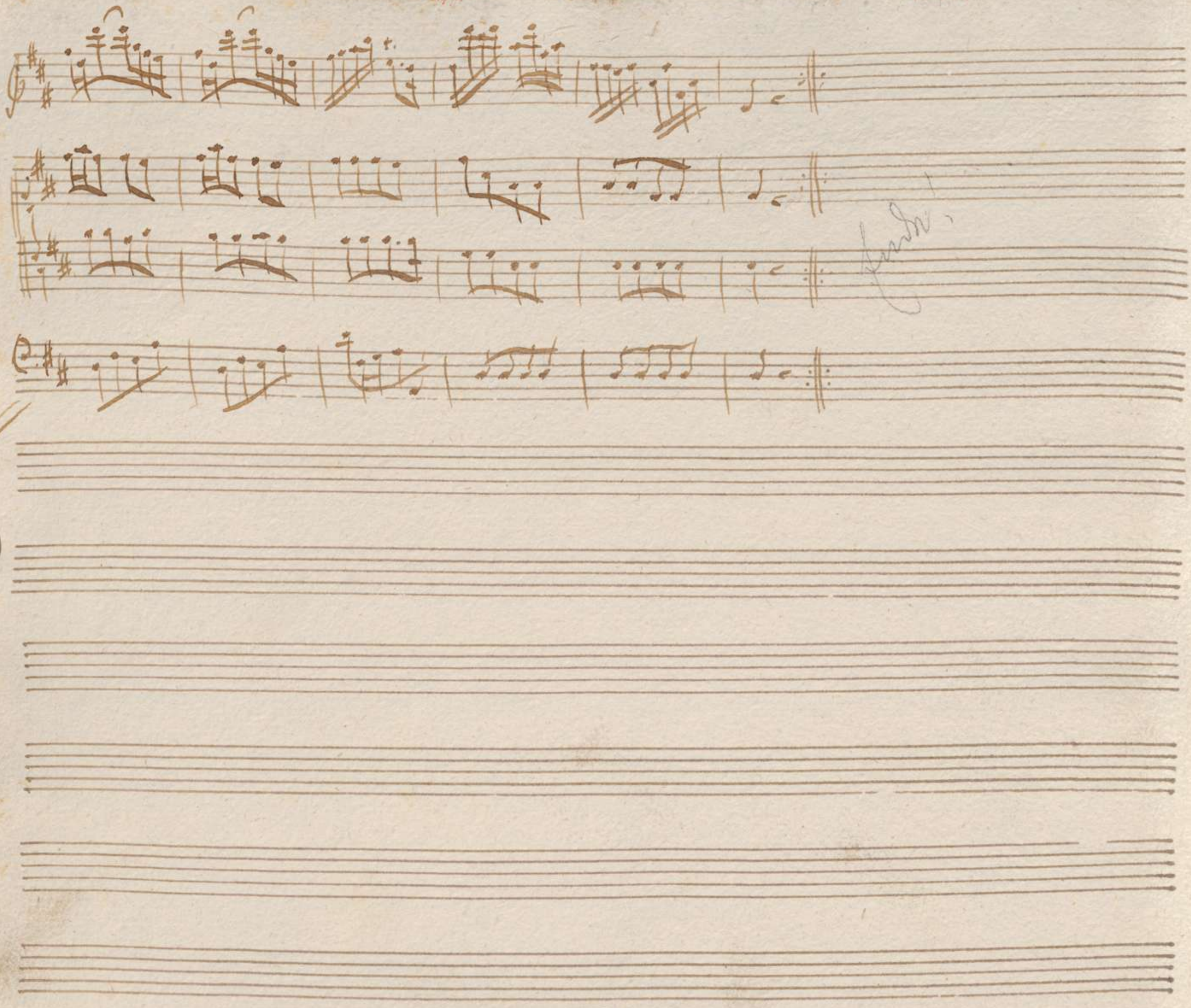
0079958

Sinfonia.

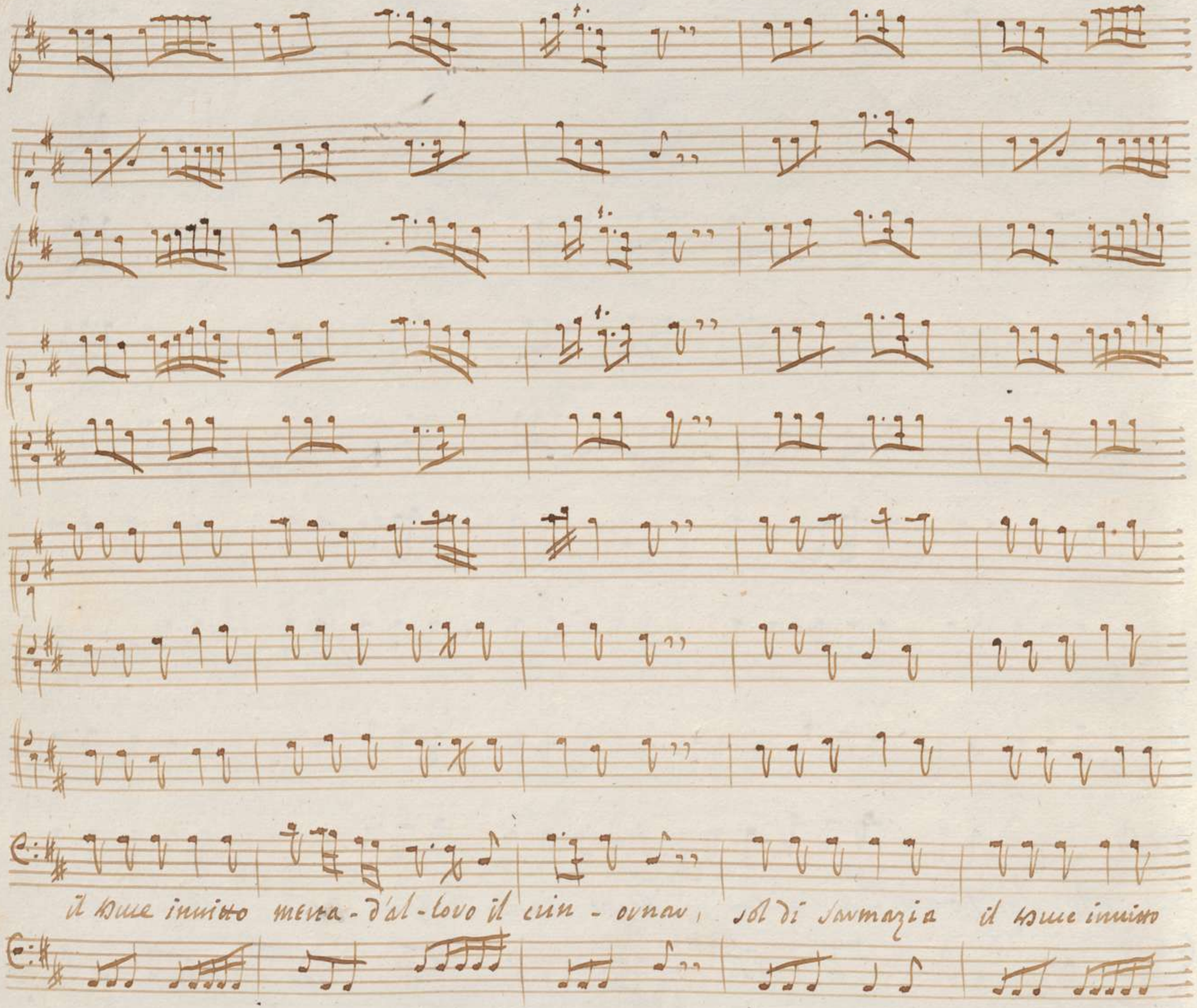
Allegro.

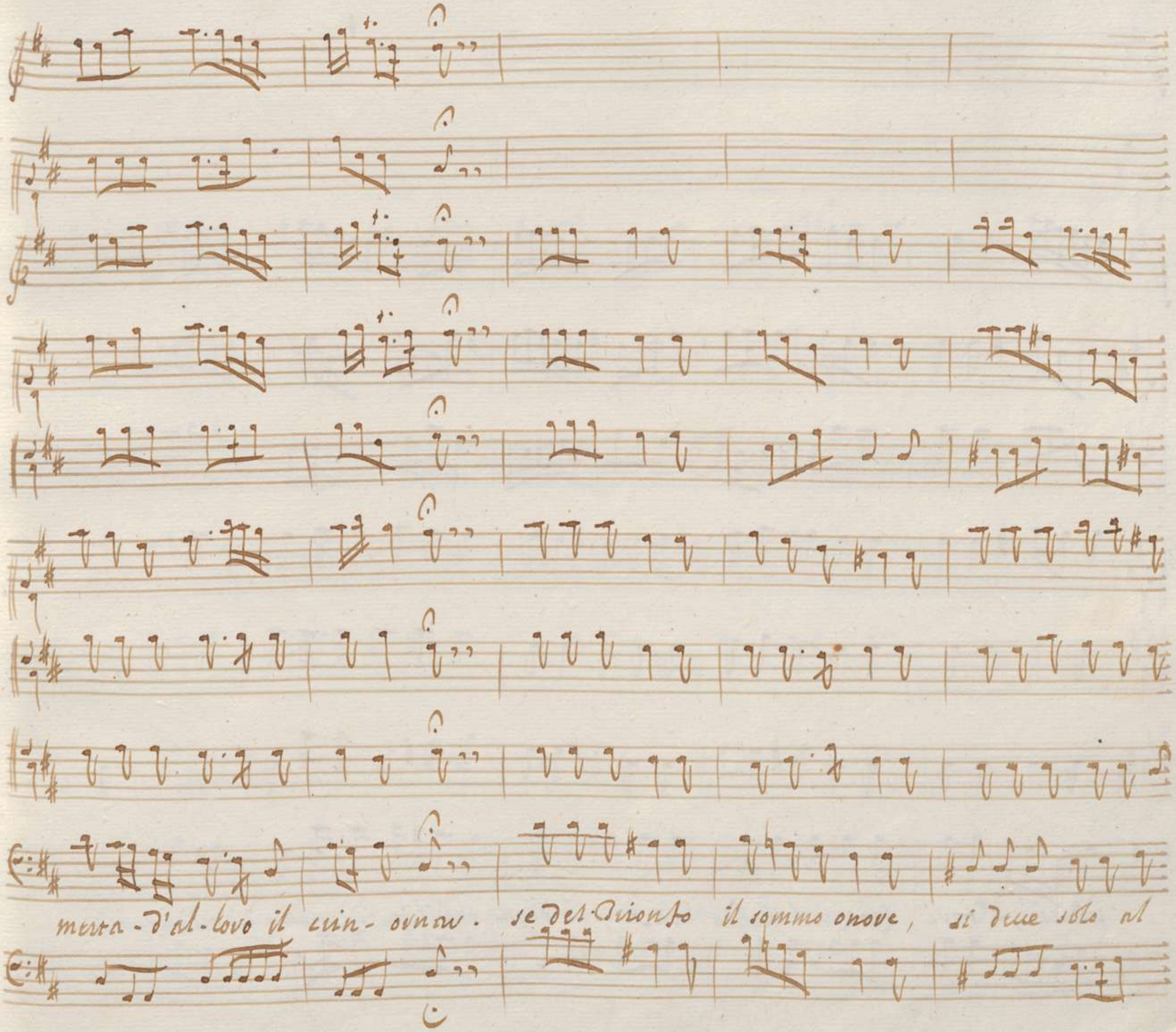
BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

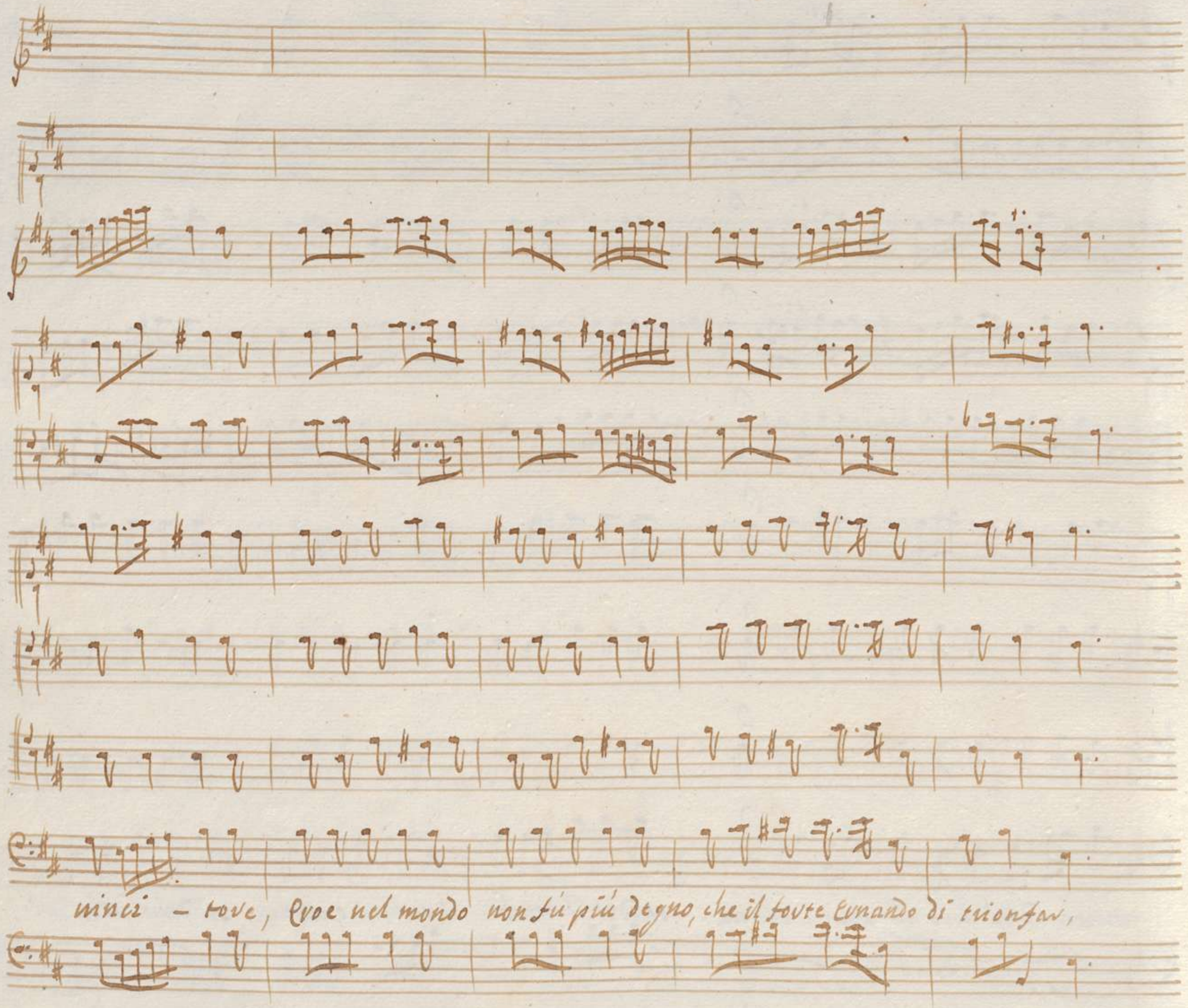
mn79458


Fondo!

Trombe.
Innalzi Roma i Duci suoi, Atene canti i Greci Eroi, sol di Sarmazia
Timpani


il Duce inuitto merta - d'al - loro il crin - ornar, sol di Sarmazia il Duce inuitto


merta - d'al - loro il crin - ornar. se del Trionfo il sommo onore, si deve solo al


vinci – tore, Eroe nel mondo non fù più degno, che il forte Ernando di trionfar,

Luce nel mondo non fu piu degno, che il forte comando di risonar-
da Capo.

Clarini. Trombe. Trombe. Violini. Viola 1. Viola 2. Corrando. Timpani. e Bassi.

solo

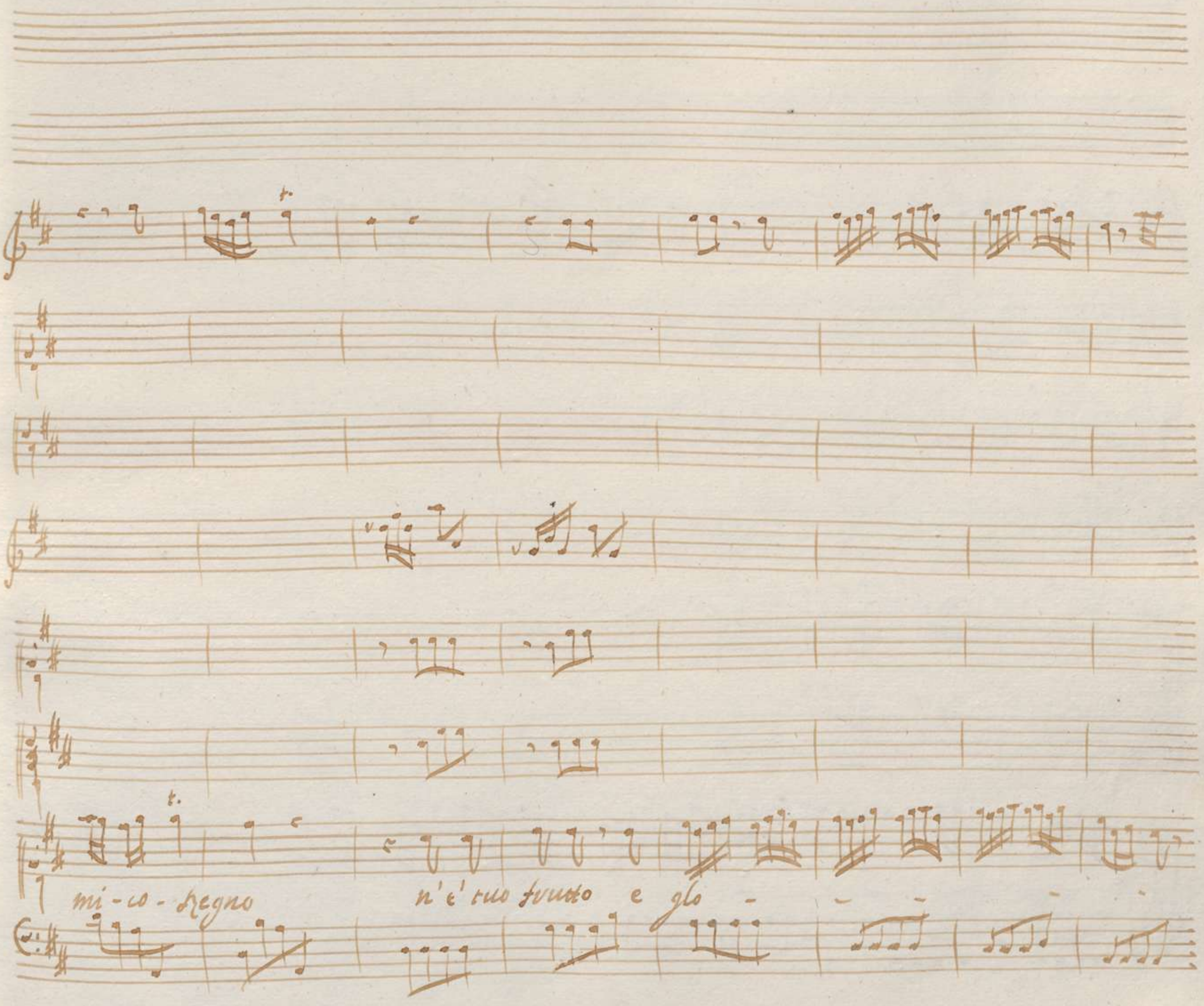
Abbiam vinto abbiam

pia.

uinto ami - co - Regno. n'è tuo frutto e glo - - -

fov.

– – ria, e pa – ce, abbiam vinto abbiam vinto a-

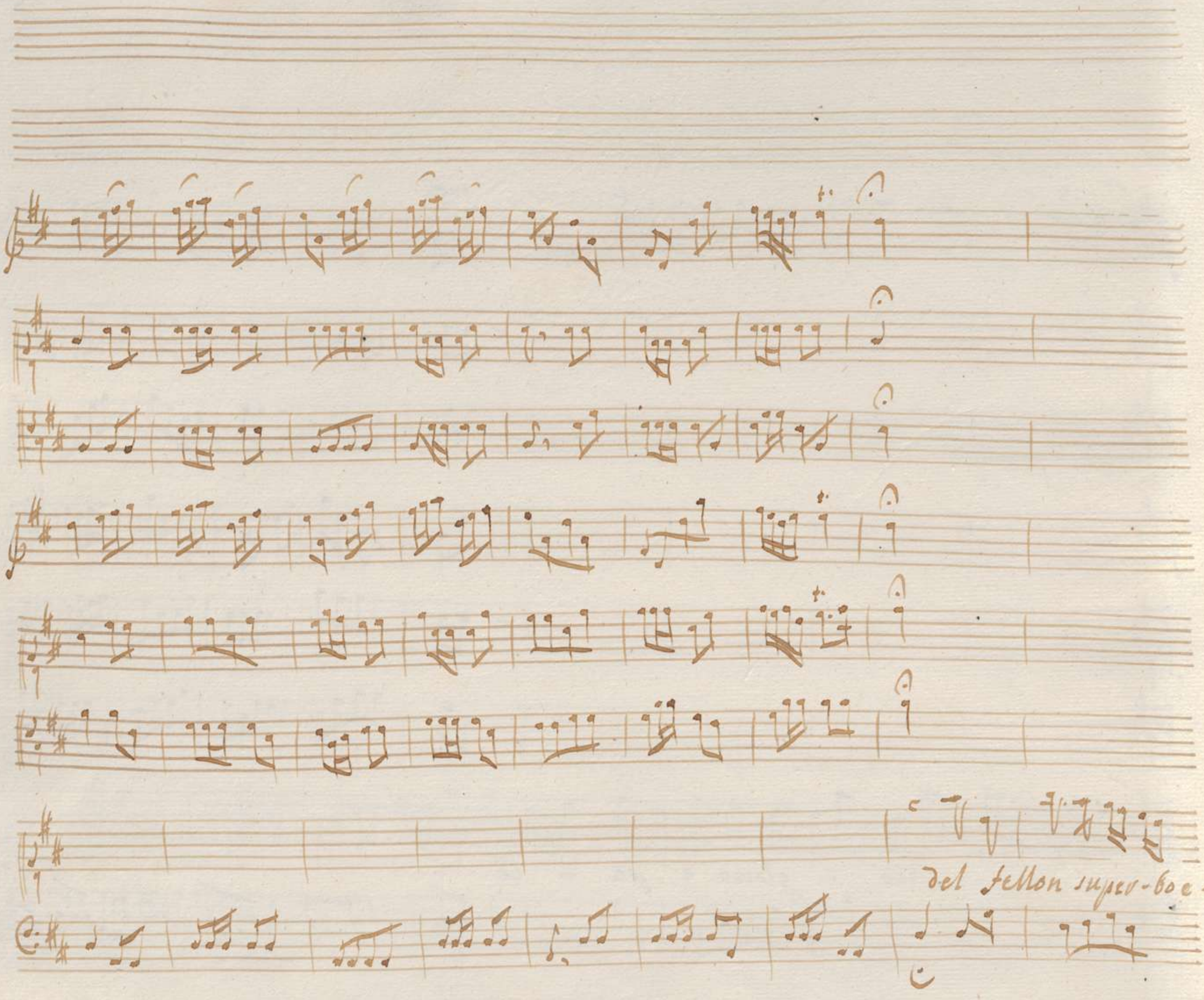

mi-co-Regno
n'e' tuo frutto e glo

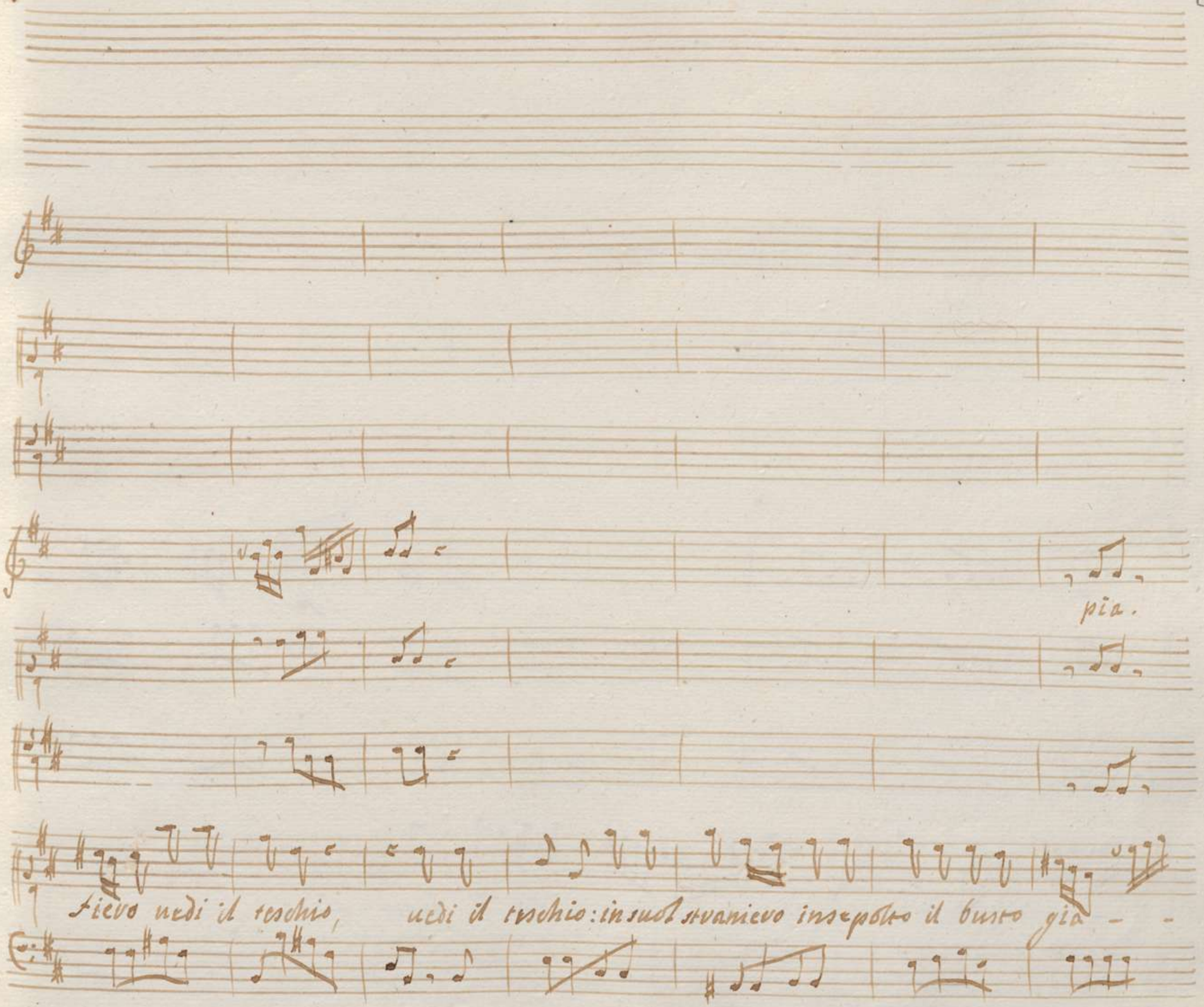
f.

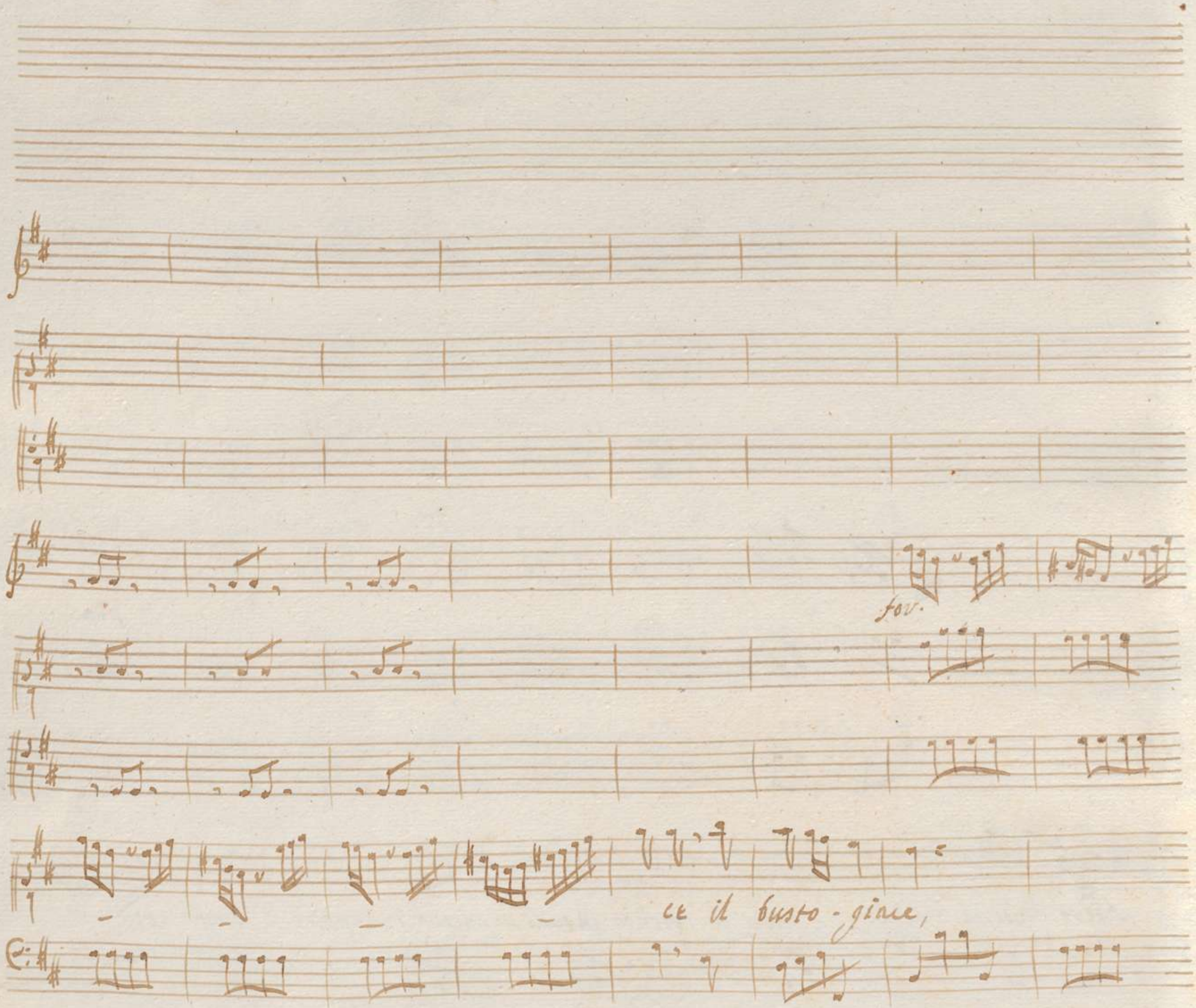
tutti.

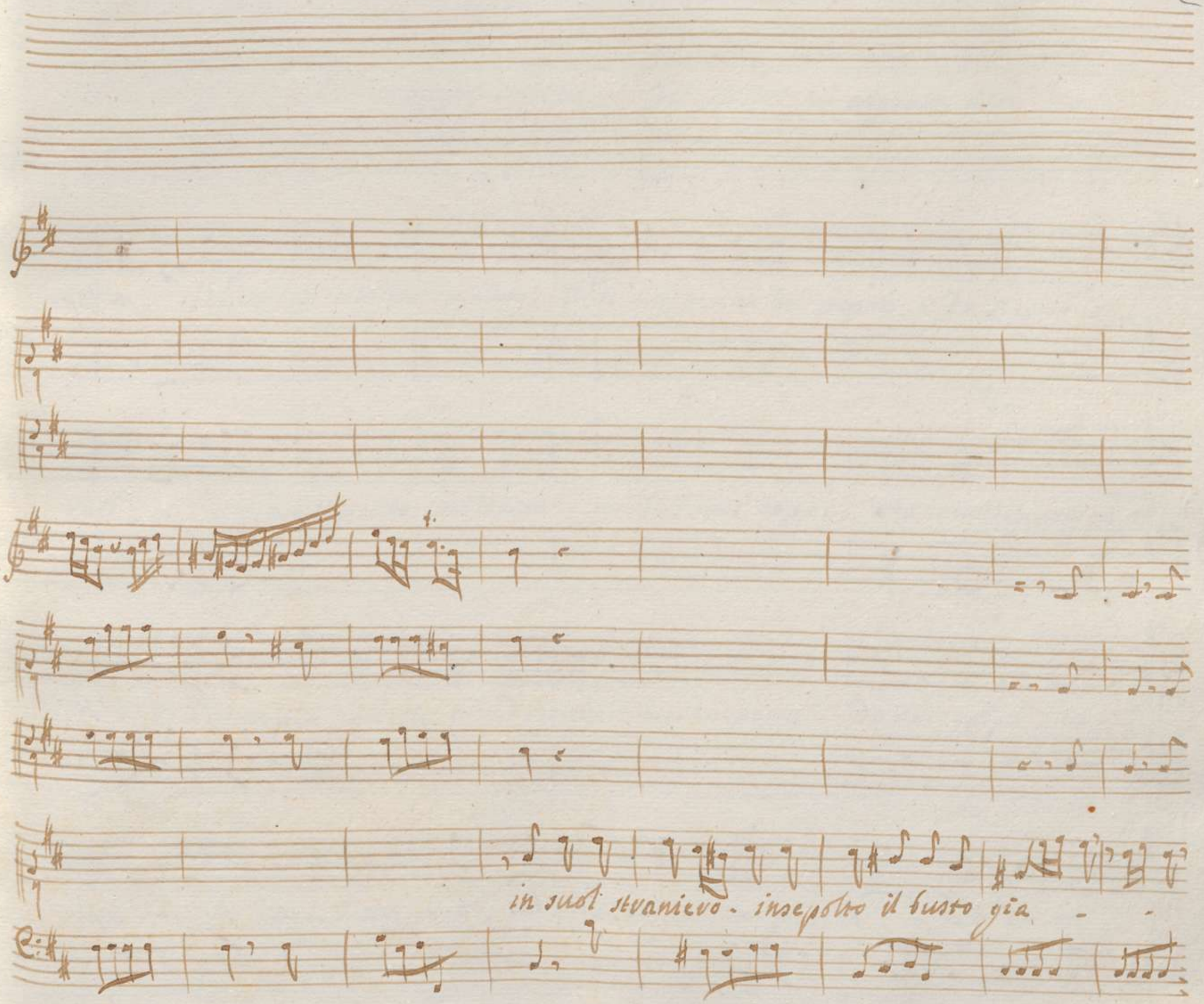
f.

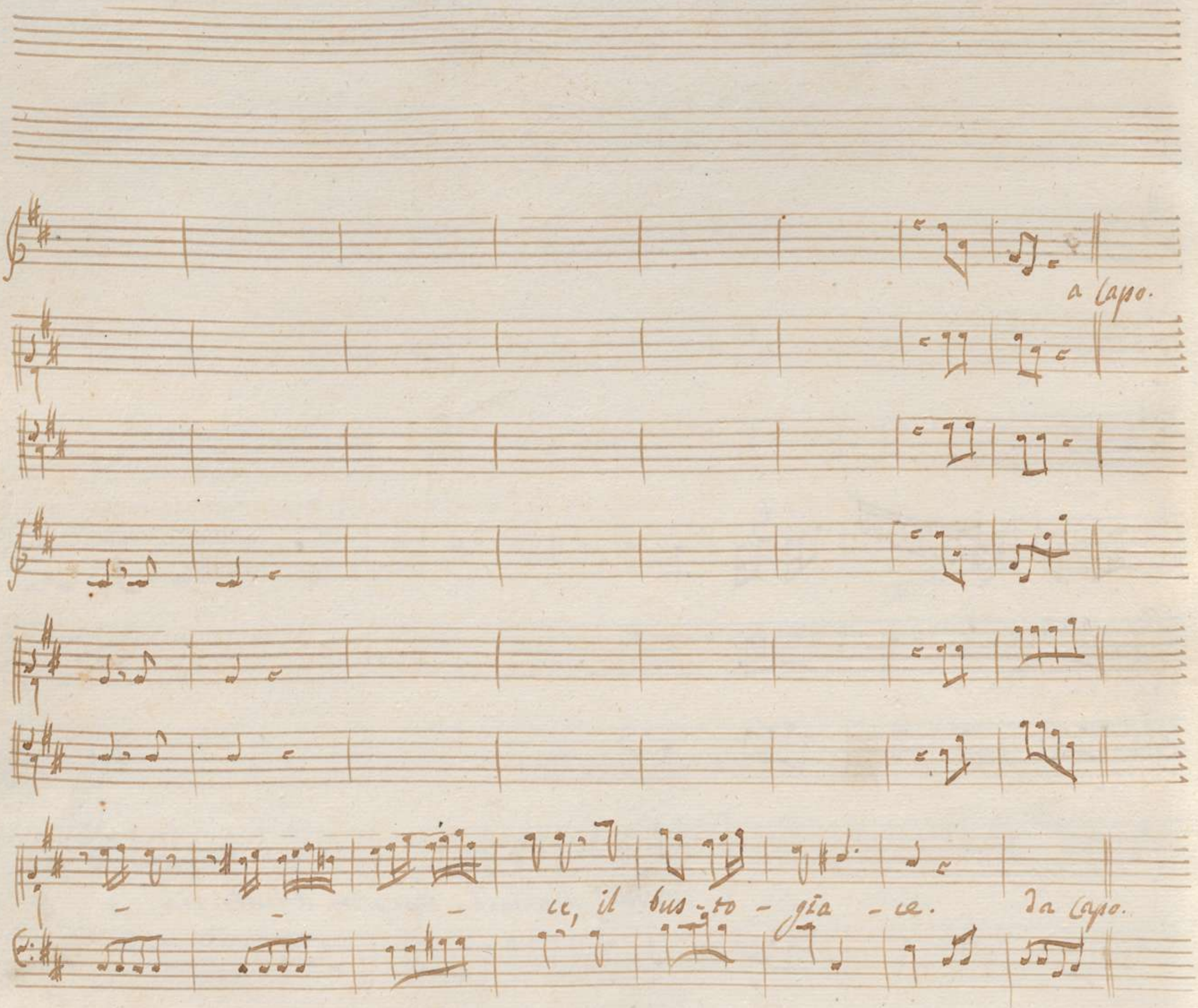
– ria, e gloria e pa – ce.


del fellon super-boe-


pia.
fiero uedi il teschio, uedi il teschio: in suol straniero insepolto il busto gia - -


fov.
ce il busto - gime,


in suol stranievo - insepolto il busto gia - -


a Capo.
ce, il bus - to - gia - ce.
da Capo.

O del Regno Polono, del Boristene algente alto Mo-

narca, Venceslao sempre invitto, il di cui cenno de' popoli, e de Regni agita i

fati, già 'l superbo Moldavo morde i suoi ceppi, e 'l contumace A-

drasto de l'alme più rubelle grand'esempio, e gran pena, da più colpi tra-

fitto la su l'Istro confessa ne le aperte sue piaghe il suo de-

Venc.

listo. Le tue vittorie, Evnando, degne de la tua fama, e son mag-

giori del poter nostro. hai vinto; ma di tanta tua gloria è nostro il

frutto. Vieni, onde al seno ti stringa, ò forte del mio Regno difesa, e primo a-

Cas. Ales.

mor. fremo di sdegno. a gli Amplessi paterni, Amico Duce, un mio suc-

Evn. Venc.

ceda. ò sempre generoso Allessandro. Casimiro, e tu

Cas.

solo al uincitor nieghi gli applausi. Ernando ne tuoi Reali amplessi ebbe anche i

Ern. Cas. Vene.

miei. seruo ti sono. (anzi Riual mi sei.) sin'

or sterili applausi diedi al ualor di Ernando. i suoi trionfi chiedono un maggior

Ern. Vene.

prezzo. ei me lo additi. gran Re', tutto ti deggio. il tuo ris-

Ern.

petto non dée lasciarmi ingrato. chiedi. temo nel prezzo parer uil, non au-

Vene. Evn.

Dale; nil non fia ciò, che puote gli affetti meritar del tuo gran core. N'avvida a-

Ales. Evn.

mor. sol per te chiedo. o Amico. Divò poiche l'imponi, ma non senza vo-

sov / non senza pena / tutto il premio, ch'io cerco, in se racchiude un nostro.

Cas. Vene. Evn.

iniquo! Evnando amante? perdona. amor sol diede più peso al

Vene. Cas. Evn.

cor, più stimolo a la fede. Favella. / ah' più nol soffro / s'a-

Cas.

mor, sire... ammutisci, troppo altero Vassallo. frena il uolo al tuo amore, o nel tuo

sangue ne ammorzerò le fiamme. ama là doue non offendi il tuo Prence; o se si au-

daci nutri gli affetti, ama soffrendo, e taci.

Solo, con la parte.

V. solo

Se ti of - fendo - taceva se ti of - fendo - taceva ne di -

tutti

vò - di qual fiamma avvampi il cor -

solo - con la parte.

V. solo.

tace - vò - se t' offendo ne divo' . di qual fiamma avvam -

- pi il cor ne divò - se t' offendo di qual fiamma avvampi il

cor. se- ti of- fendo, ta - ce - vo' - ne divo' ne divo' di qual

fiamma auuampi il cor - - di - qual fiamā auuampi il cor auuampi il

tutti

solo - con la parte.

V. solo

cor.

Cerche - rò ne l'ubi -

con la parte

dirti la mer - cede a la mia - fede e'l confor - - - to al

tutti. - solo con la parte

V. solo

mio dolor, cerche - rò ne l'ubi - disti la mercede a

la mia fe - de, e'l confor - - - to al mio dolor. a Capo.

Scena II. Venceslao. Alessandro, e Casimiro.

Vences. Tu de l'amico Ernando siegui, Alessandro, le uestigia, e

digli, che a tal grado alzerò la sua fortuna, che non fia chi 'l sorpassi quaggiù, fuorchè 'l suo

Cas.

Rè, fuorchè gli Dei. e ch'ei tema, gli aggiugni, in qualunque destin gli sdegni

Ales.

miei. tanto esporrò, mà troppo ingiusto sei.

Scena III

Venceslao, e Casimiro.

Vences. Casimiro, cotesta tua superba fierezza, uuol priuar te di un

Cas

Padre, e me di un figlio. del tuo poter, de la mia vita, o sire, usa a tuo grado.

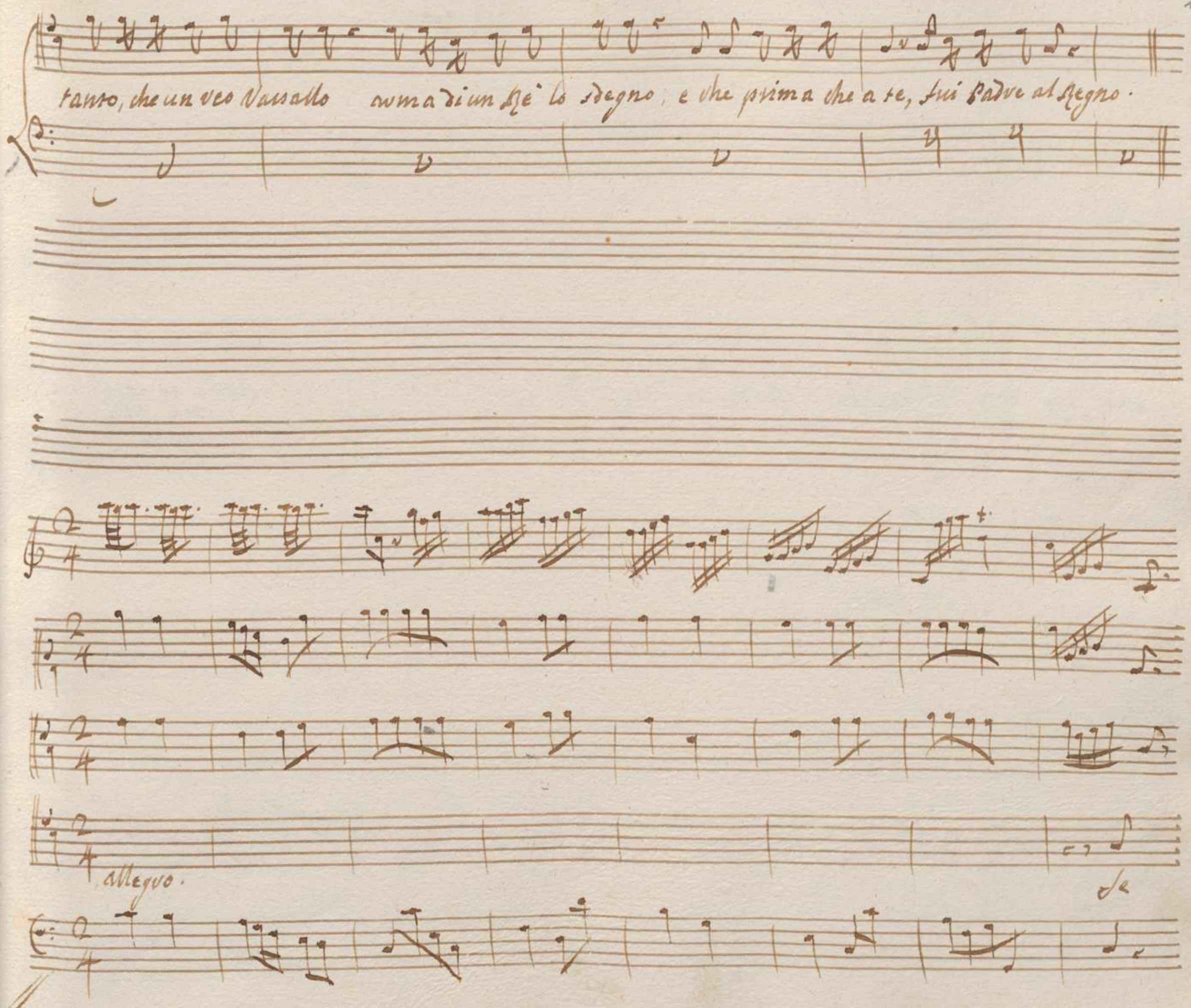
il sofferirò con questa, che tu chiami fierezza, ed è virtude. mà, che un basso ua-

pore, che un mio servo, un Eunuco mi sia Rival; che mi contenda, e u-

surpi il possesso di un bene? non sofferirò. sentro, che m'empie un core forte a cedere la

Vene.

vita, e non l'amore. vedrem ciò, che tuo possa mio malgrado il tuo amor. ma sappi in-


tanto, che un veo Vassallo arma di un Rè lo sdegno, e che prima che a te, fui Padre al Regno.

uuoi dar leggi al mondo serba le leggi in te serba le leggi in

pia-

col basso

te, sev

tov.

– ba, sev – ba le leggi in te

se vuoi dar leggi al mondo

pia.

col Basso.

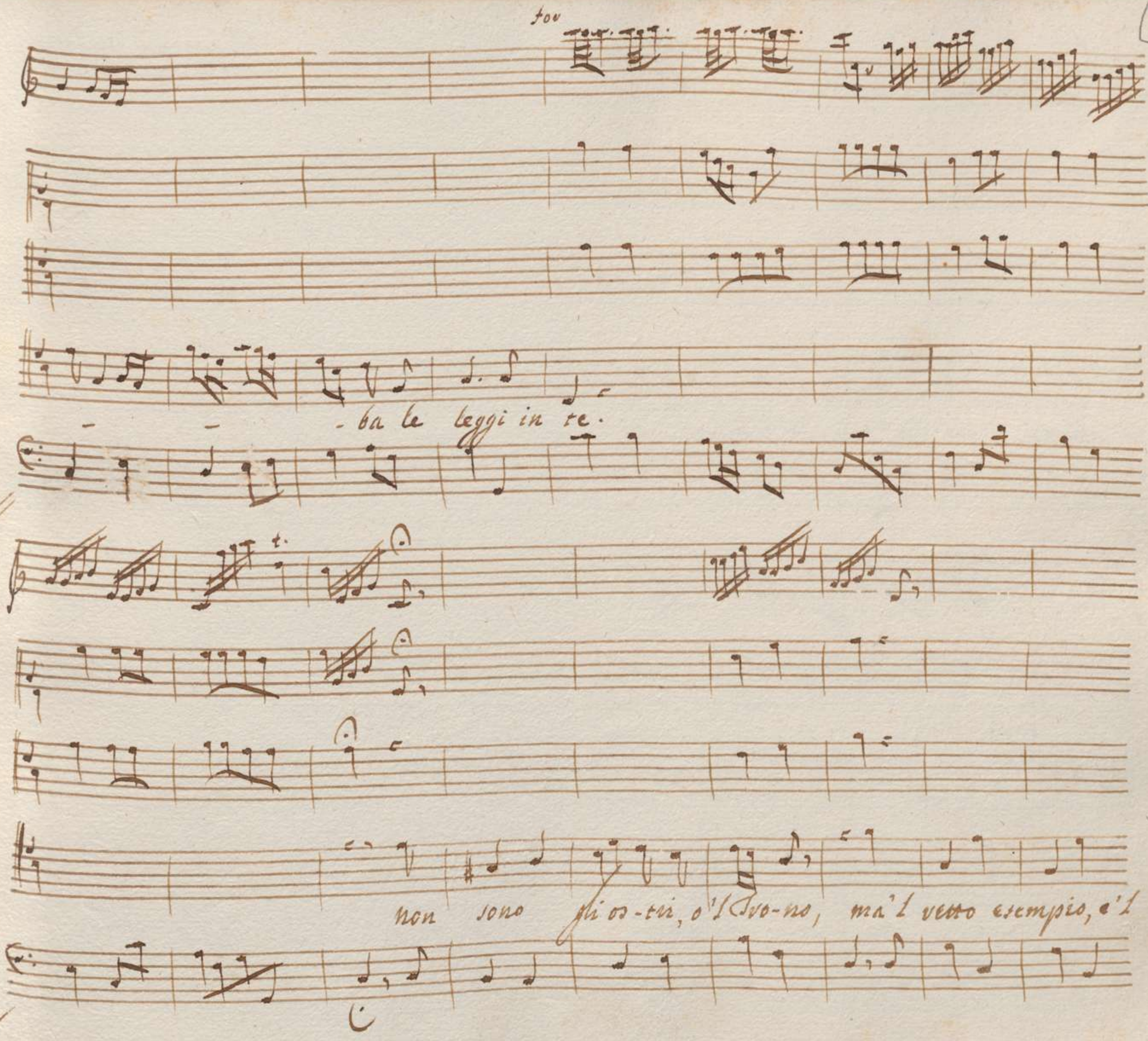
serba la leggi in te, sev - - - - - -

sov.

pia

col B.

ba serba le leggi in te, sev - - - - - -


fov
- - - ba le leggi in te.
non sono gli os-tri, o'l Tuo-no, ma'l vetto esempio, e'l

pia-

tor-

giusto, ciò che temuto, e augus-to vende ven-de a Vassalli un Rè,

non sono gli os-tri, o 'l Sorano

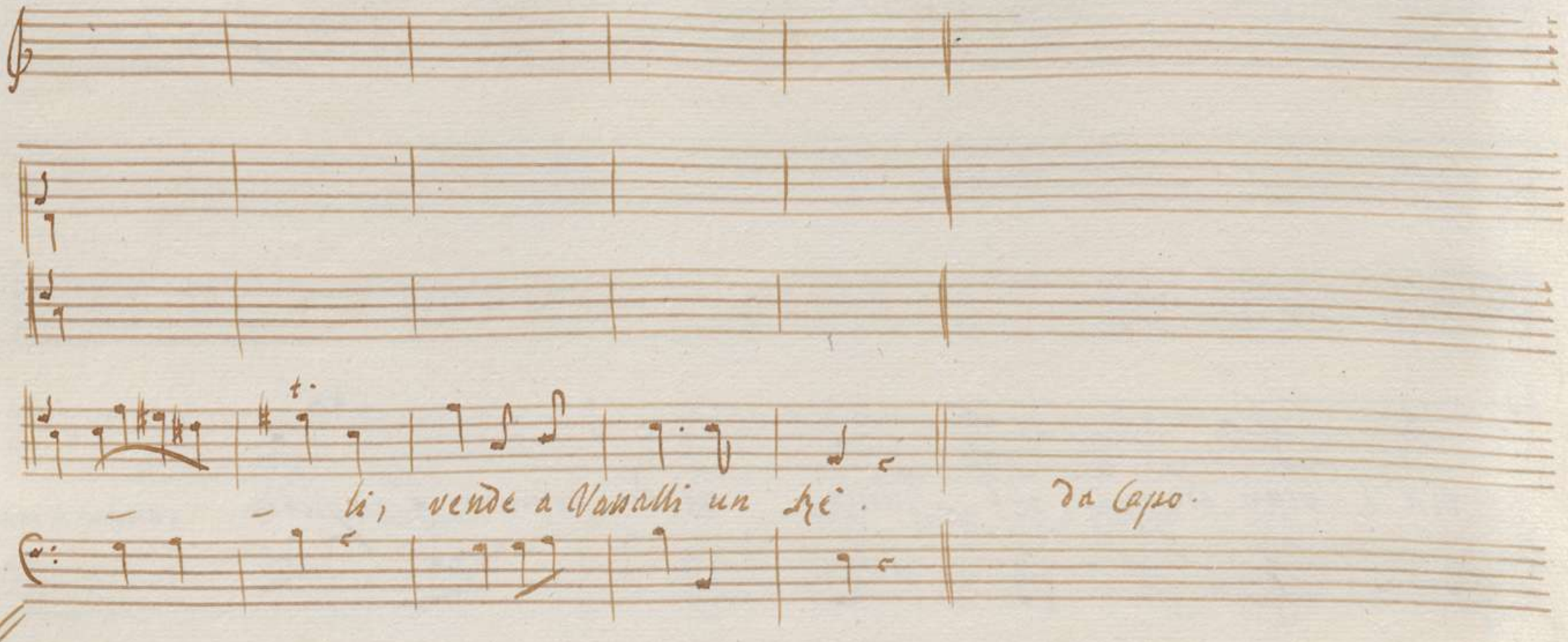
pia.

ma 'l vetto esempio, e 'l giusto, ciò che temuto, e augusto vende a mas-

col b.

sal-

0073958



Scena IV. Casimiro, e Gismondo.

Gismondo. Con auiso impensato, t'inchino o Prence. Cas. o mio fedel Gismondo.

Gis. del Lituano scettro d'illustre Principessa... che fia? Cas. colei, che amasti, a t'ov che

Gis. fummo stranieri in quella Corte... rimembranze noiose. Cas. Lucinda... è morta

Gis. forse? giunta, è poc'anzi. Cas. o Dei! Lucinda? Gis. io stesso la

vidi in vivil manto, mentito il sesso, e co' suoi fidi a canto.

Cas.

turbatrice odiosa de l'amor mio costei sen uiene, e seco aurà la fè giu-

rata, rinfaccierà de l'onor suo le macchie, i promessi Imenei, chiamerà nel suo

Gis. Cas.

pianto Uomini, e Dei. e tu? che far poss'io? gli affetti a lei don-

-uti mi hà rapiti Cenice. arde più forte del nuouo amor la

Gis.

face, e goduta beltà più non mi piace. uedi: ella uiene.

Cas. Gis.

osseruerò, s'è dessa. (Misera Principessa.)

Scena V.

Lucinda da Uomo, e detti.

Lucinda.

Lucinda, in quella Reggia uiue il tuo Sposo in uano atteso

tanto, e sempre amato, e pianto. qual di si lungo indugio scusa adduurà? mio

caro; purché altro amor non t'abbia uinto, io sono paga di tue dis-

Cas. Luc.

colpe, e ti perdono. (pur troppo, Amico, è dessa.) in quale og-

Gis. Cas. Luc.

getto ui affissate, o miei lumi. già ci osseruò.) finger mi gioui. o - numi!)

Cas.

Stranier, che tale a queste spoglie, a questi tuoi Compagni, o Custodi a me ras-

sembri, e qual da miglior Cielo a l'Orse algenti forte cagion ti trasse?

Luc.

(non mi rauuisa.) a mia gran sorte ascriuo, che dal Ciel Lituano qui giunto ap-

Cas.

-pena, oue drizzai la meta, te incontri, eccelso Prence. a te, che al-

Luc.

troue giammai non uidi, oue fui noto, e quando? in Lituania, ou'

Cas

ebbi l'alto onor d'inchinarti. (ah quasi dissi, il fier destin d'amarti. qual ti ap-

Luc. Cas. Luc.

pelli? Lucindo. l'uffizio tuo? di segretario in grado a Lu-

Cas. Luc. Cas.

cinda seruia. Lucinda. si l'erede del Lituano Regno. tu con Lu-

Gis. Luc.

cinda? o come è scaltro! io seco era il giorno primier, che i lumi

tuoi s'incontrarono co' suoi. giorno (ah - giorno fatal) che in noi si accese scambieno.

fiamma: io seco, a l'or che le giurasti eterno amore, e sol fui testi-

mon del suo rossore. (fisso mi osserua.) omai ti dourai souuenir, che in bianco

foglio la marital tua fede me presente segnasti, e me presente, si strinse il sacro

nodo, si diede il casto amplesso. ti douria souuenir, ch'entro a sei Lune tornare a lei giu-

vasti; pur due volte da l'ova compì l'anno il suo corso, e non tornasti. (misera!)

e non ancora ti sovvien, qual io sia, io che fui testimon de le sue pene

Cas. Lu.

de' giuramenti tuoi? non mi sovviene. non ti sovviene? in-

Cas. Lu.

guato... a cui favellai? così m'impose il dirti la sua fedel Lu-

cinda; e se mi aggiunse e se nulla ottener puoi da quel cuor, fa ch'io 'l sappia, onde

Sis.

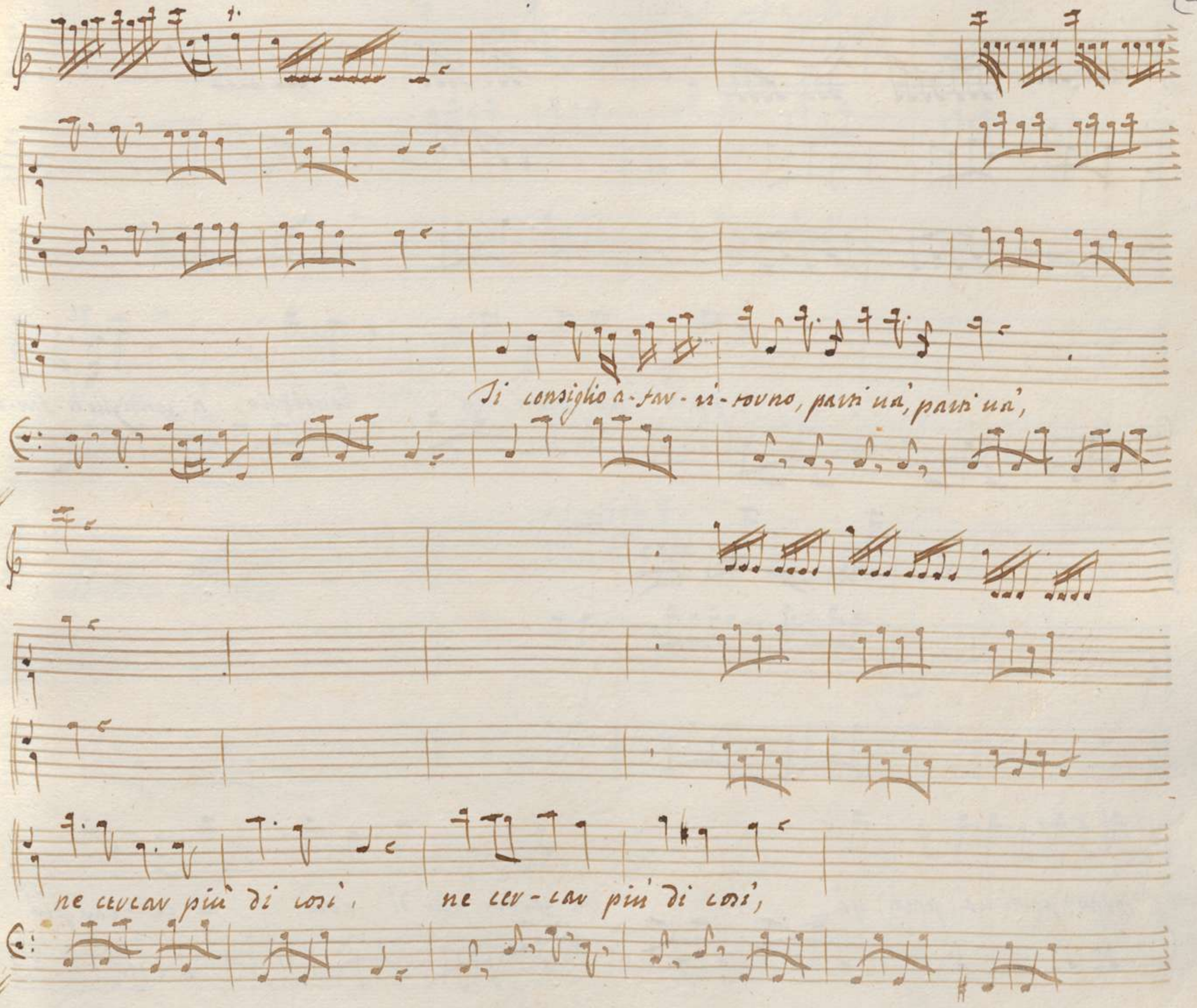
fine, abbia con la mia uita il mio dolore. a lagrimar mi astringe.)

Cas. Luc. Cas.

folle mi narri. (o son tradita, o finge.(ma douunque tu uenga, o qualunque sij

tu, parti, o Lucindo, e non cercar di più.

Allegro.


Ti consiglio a-far-ri-torno, parti uà, parti uà,
ne cercar più di così, ne cer-car più di così,

parti uà parti uà, ti consiglio, ti consiglio a - far - ti -

tovno, parti uà, parti, uà, ne cercan più di così, ne cer - can più

di così, più di così.

lungo soggiorno

ti sarà so - lo di pianto, e duo - - lo, di pianto, e duolo ca.

gione un dì'

lungo soggior - no si sarà so - lo di pianto, e duo -

lo di pianto, e duolo cagione un dì.

Scena VI. Lucinda, e Gismondo.

Lucinda

Cosi mi lascia il traditor? Gismondo, tu pur non mi rau-

Gis.

uisi, o te ne infingi? che le dirò? Signora, ben ti rauuiso, e ti hò pie-

Luc.

tade ancora. dimmi; che sperar deggio? mi hà tradita il mio sposo? o uuol tradirmi?

Gis.

arde per altra? o finge? del mio fato il tenor suelami tu. parti, o Lu-

cinda, e non cercar di piu.

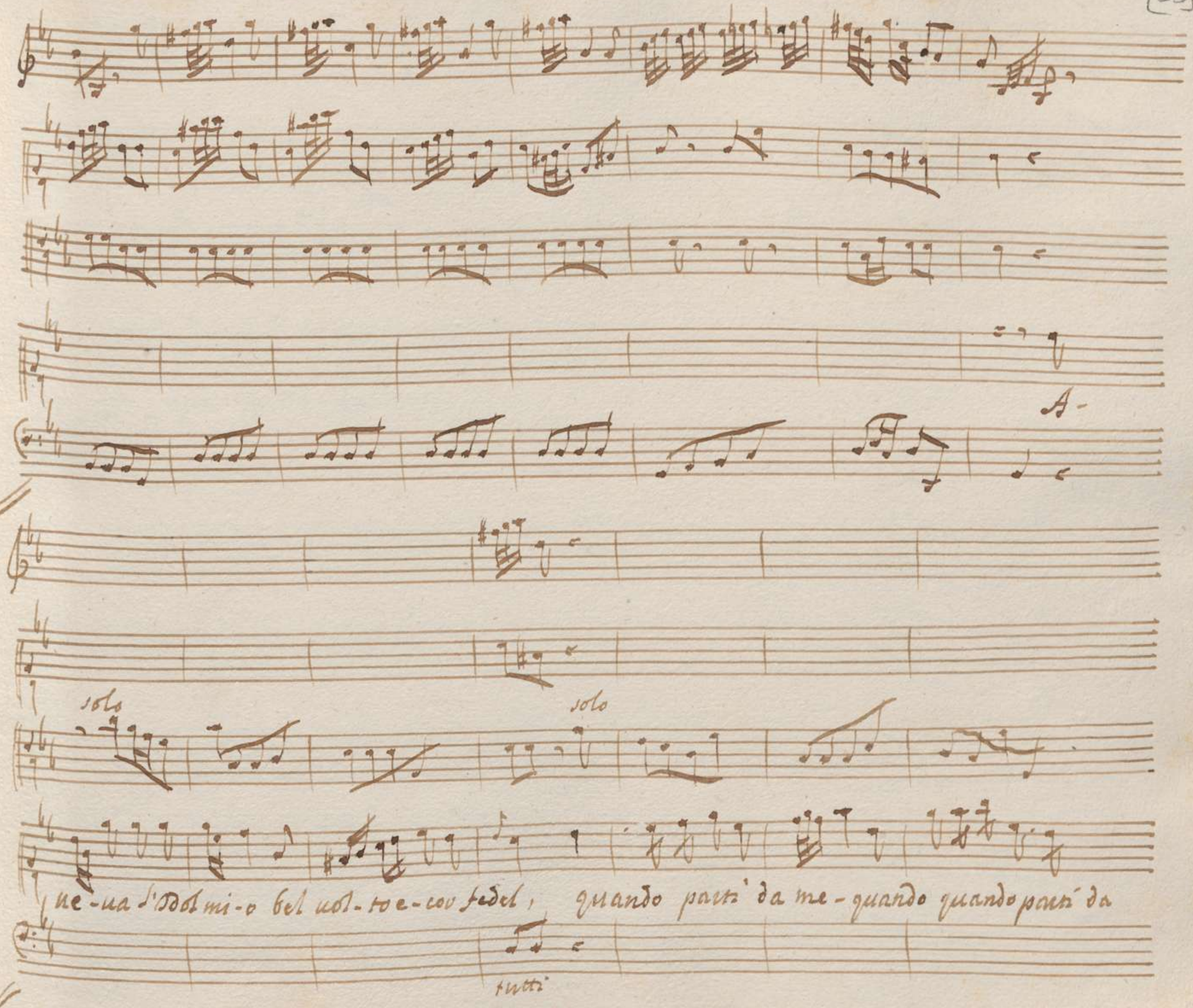
Scena VII

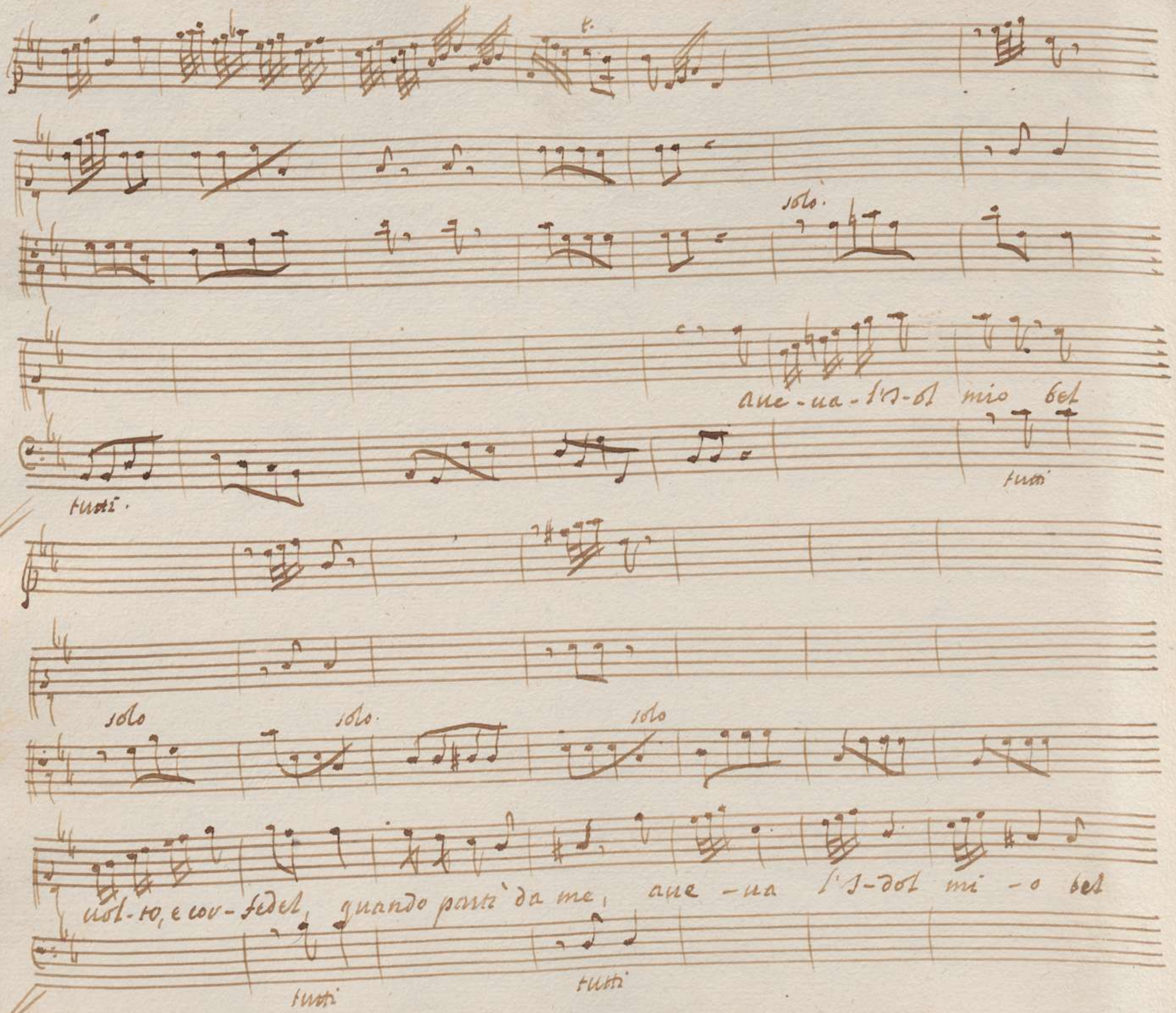
Lucinda.

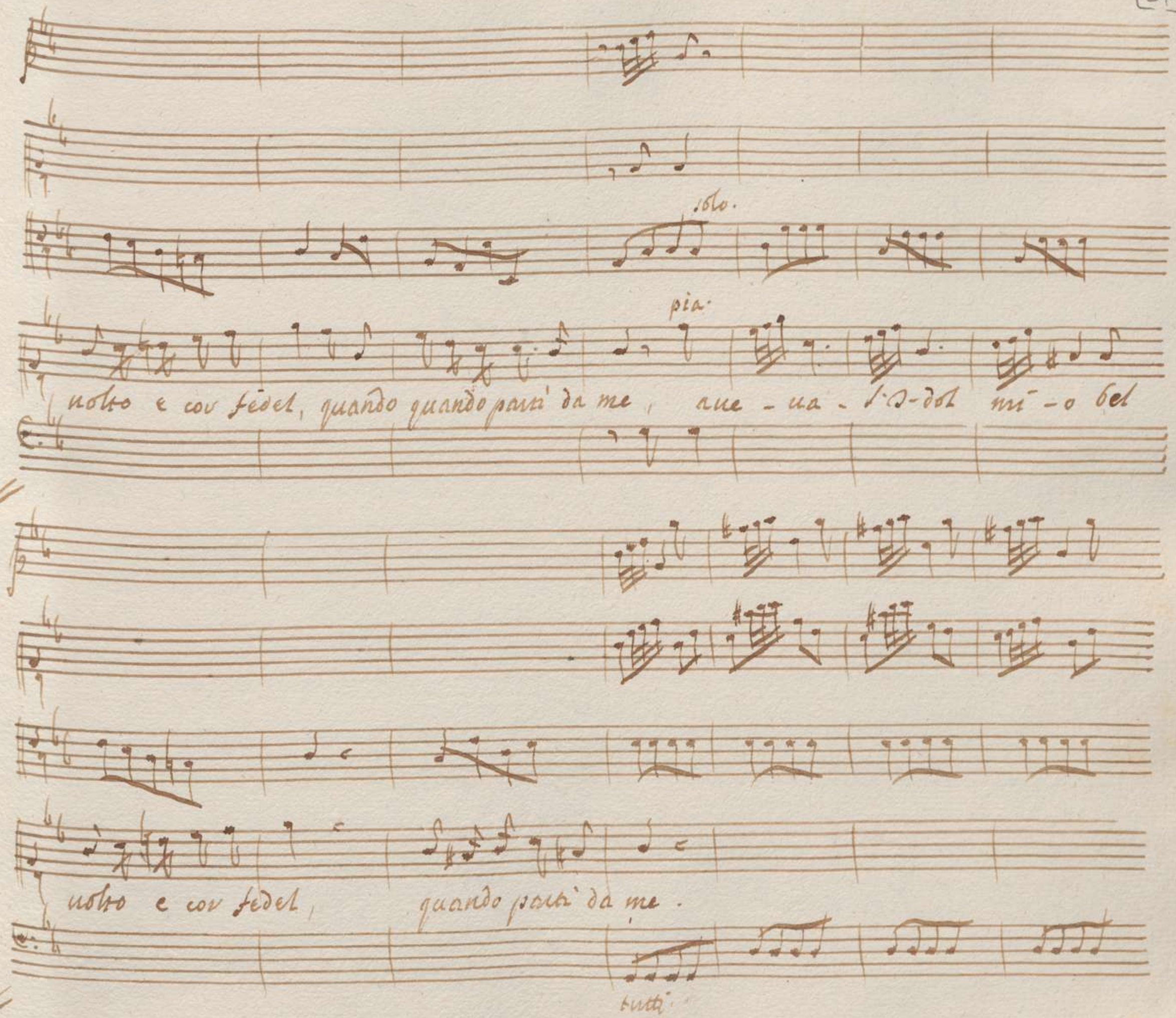
Ch'io non cerchi di più? solo a tal fine mi partij dal mio Regno, uar-

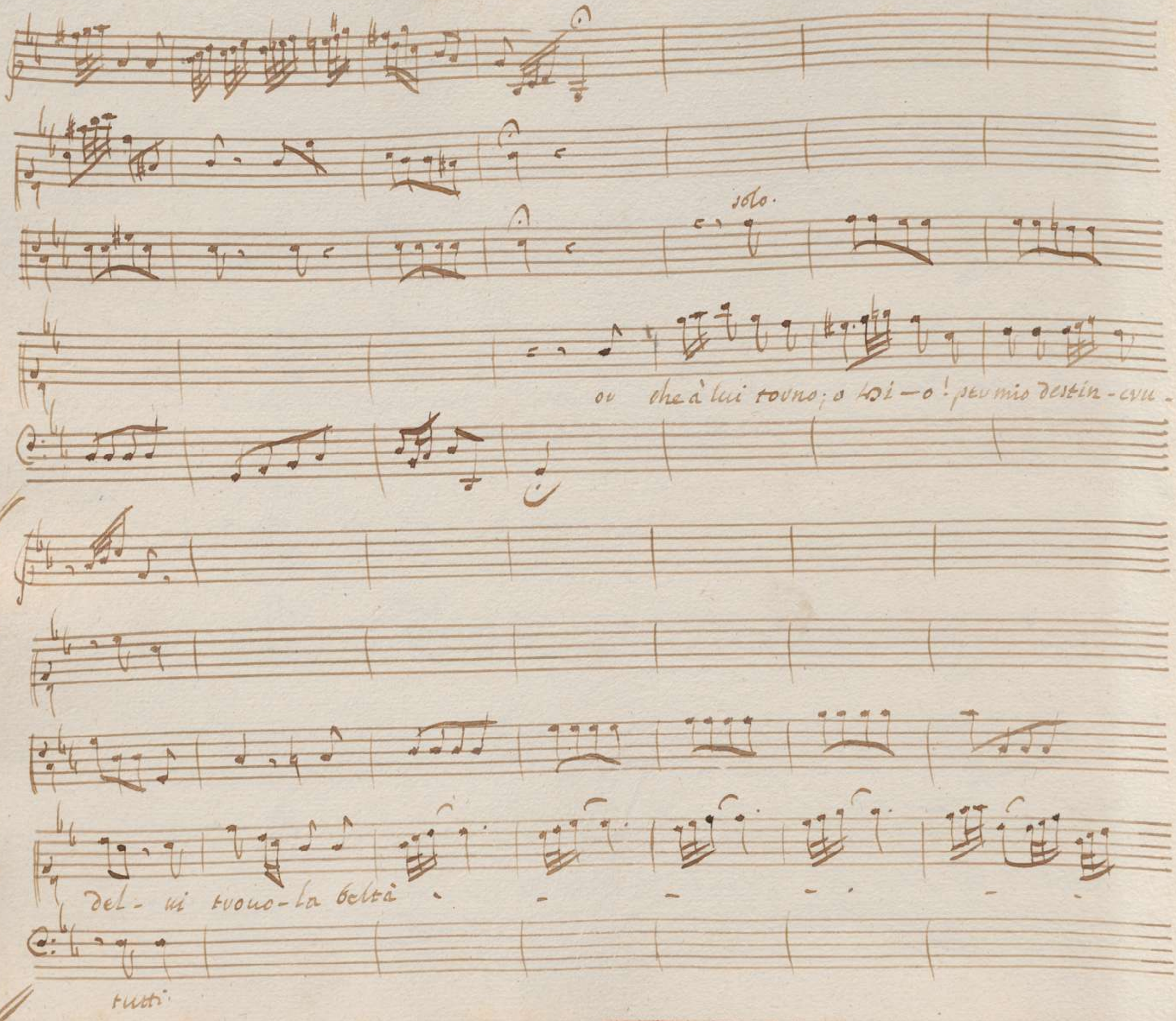
cai Prouincie, e mari; grado, e senso mentij; soffersi tanto; uo saperlo, e pur

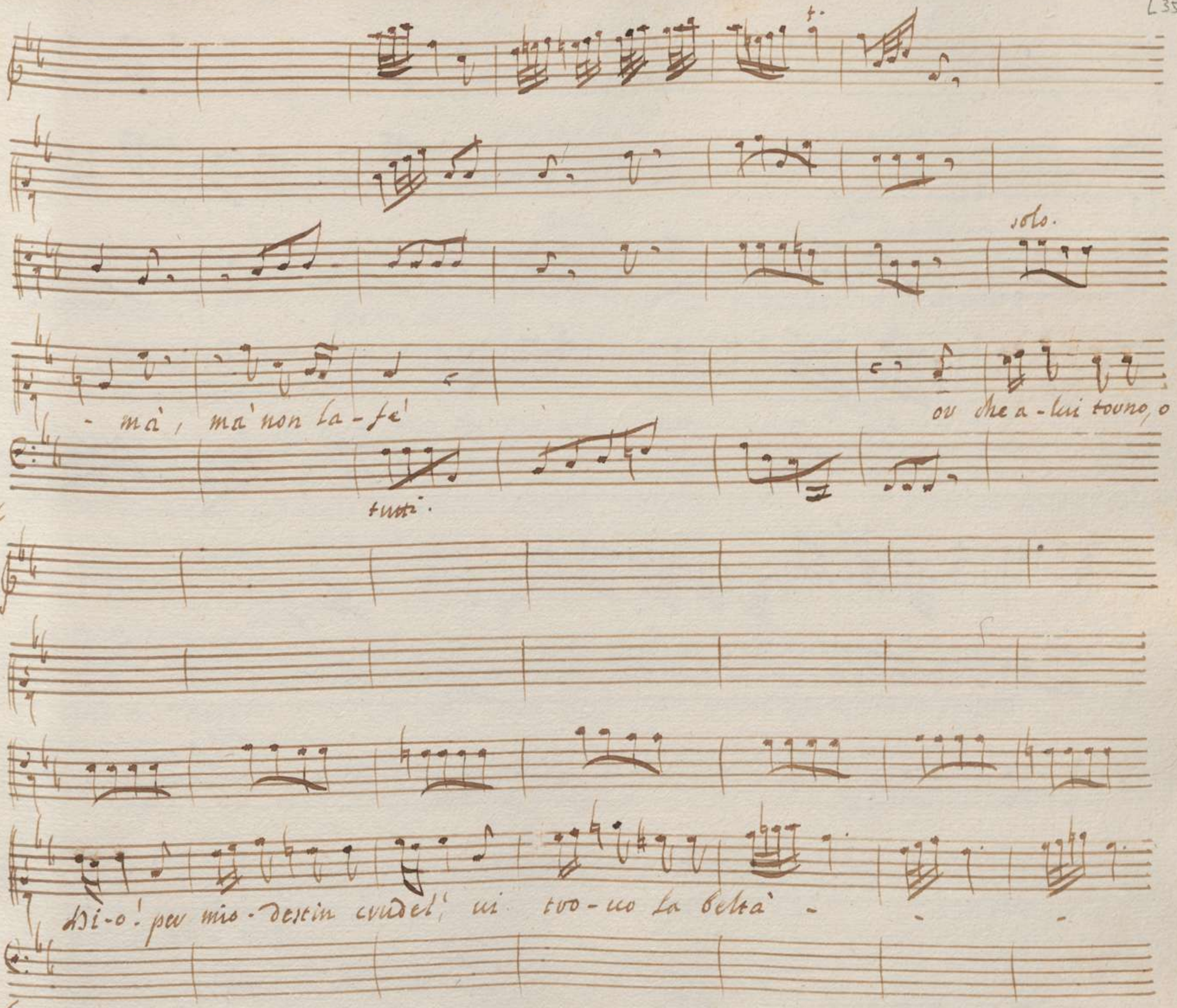
temo che il saperlo mi sia cagion di pianto.

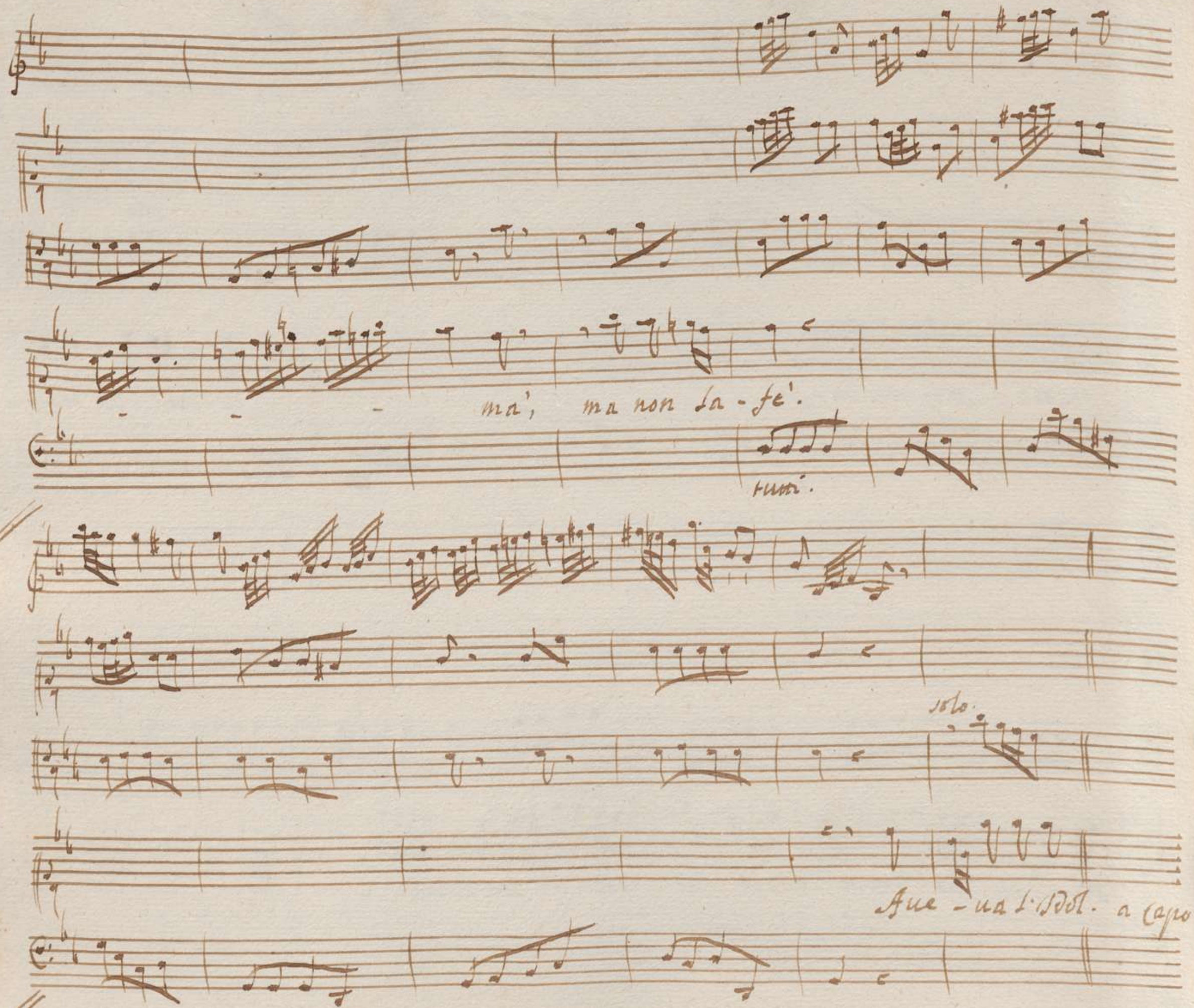

A-
solo
solo
ne-ua d'Idol mi-o bel uol-to e-cor fedel, quando partì da me-quando quando partì da
tutti


solo.
aue-ua-l'i-dol mio bel
tutti.
tutti
solo
solo.
solo
uol-to, e cor-fedel, quando partì da me, aue-ua l'i-dol mi-o bel
tutti
tutti


solo.
pia.
volto e cor fedel, quando quando partì da me, aue - ua - l'o-dol mi - o bel
volto e cor fedel, quando partì da me.
tutti


solo.
or che à lui torno; o Si-o! per mio destin-cru-
del- ni trono-la beltà
tutti


solo.
- mà, mà non la - fè
ov che a - lui tovno, o
tutti.
Di - o! per mio - destin crudel, ui tro - uo la beltà - - -


ma', ma non la - fe'.
tutti.
solo.
Aue - ua l'Idol. a capo.

Atrio corrispondente a gli Appartamenti di Evenice.

Scena VIII.

Evnando, Alessandro, ed Evenice.

Evnando. Bella Evenice. Eve. inuitto Evnando. Evn. (o uista)

Eve. a l'ombra de' tuoi lauri la comun libertà posa sicura. Ales. e de tuoi rischi il nostro

bene è l'opra. Evn. se uoi lieti non rendo, nulla oprai, nulla ottenni

egli hà gran tempo, ch'ardono del tuo bello, e ben lo sai, Casimiro, e Ales-

sandovo. questi temendo il suo Rival fermano nascose il fuoco, e col mio labbro es-

pose le sue fiamme amovose. l'odio di Casimiro, cveduromi Rival, tutto in me

cadde, e in me sol rispetto l'amor paterno. la Moldavia vubella mi esentò dalla

Reggia. io uinsi, e'l prezzo esser Douea cvenire, sol per vender noi

Cve. Ales. cvn.

lieti, (e me infelice.) cov genevoso. e grande. go-

dea, che a me tenuti foste di tanto. Casimiro a l'ora fremè, si oppose, minacciò; com-

Ales. Eve.

piacqui al suo furor: tolsi congedo, e tacqui. perfido. or la di-

Ales. Evn.

mora è comune periglio. ma quale è il tuo consiglio? ne la vicina notte

Ales. Evn.

abbracciateui sposi. e poi. riparo non avrà l fatto. al mio con-

siglio, al nodo non disuguale, il Padre darà l'assenso; e del rival ger-

Ales.

mano sarà impotente ogni furore, o uano. me fortunato appieno, se tu ui as-

Eve. Ales. Eve.

senti. oh' - Dio! che pauenti, Evenice? questo mio così

Ales. Eve.

tosto esser felice. temi il mal non il bene. offendo l'ones-

Ales.

tà. prendi mia uita. sposa mi sei. ne l'atto sacro inuoco l'a-

mor, la fede, Ernando, uomini, e Dei. se offendersi il tuo amor, non ti ame-

Eve.

vei. ti cedo, e sposa ecco ti abbraccio.

Ern.

parti, pria che'l German non ti sor-

Ales.

prenda. addio. uerrò cinto da l'ombre a darti il primo maritale amplesso.

Ern.

io fui del mio morir fabbro me stesso.

andante.

Ales.

Co - piacer che sia - te mie - i oc - chi be - i

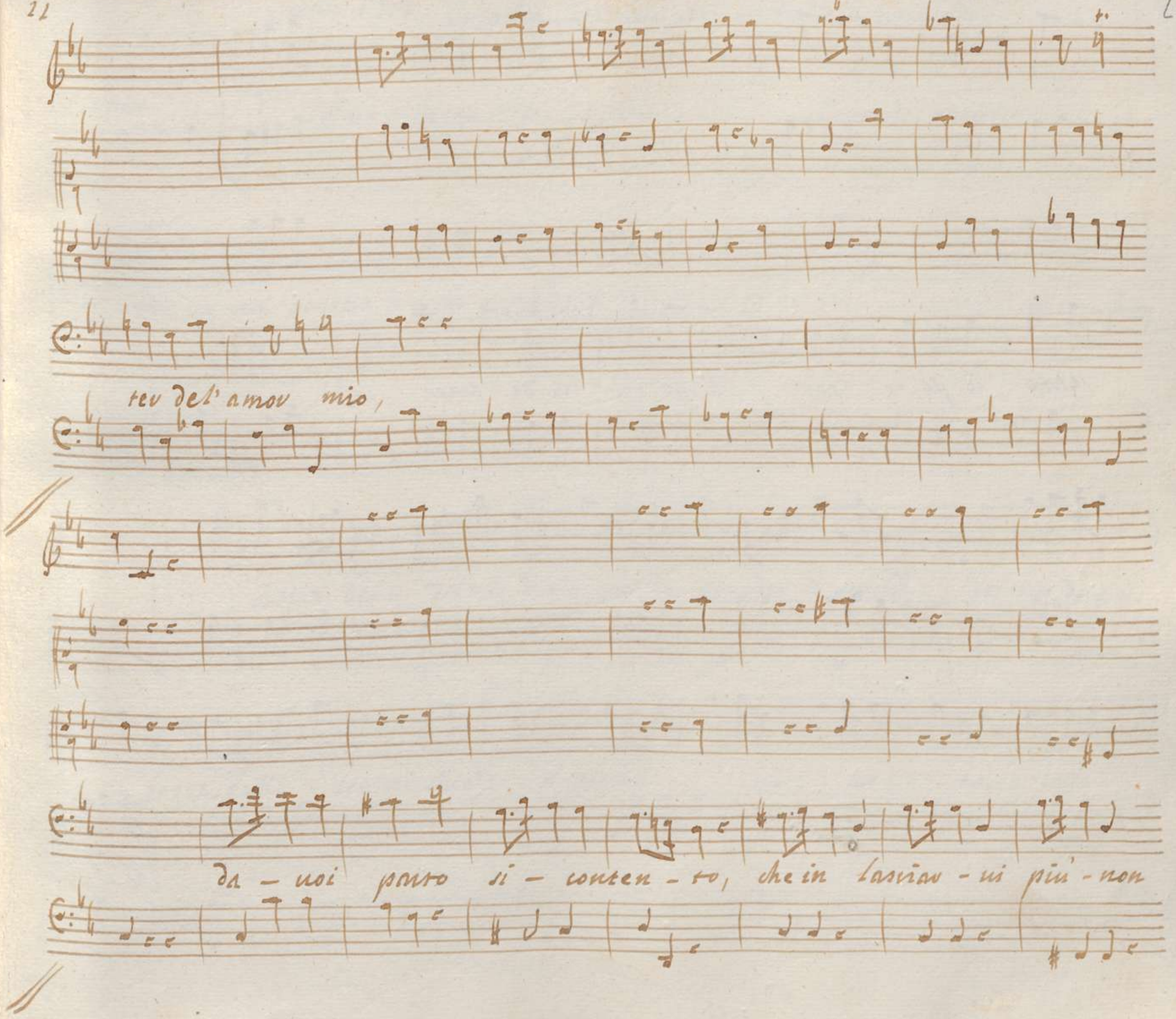
oc - chi be - i, mi dico addi - o,

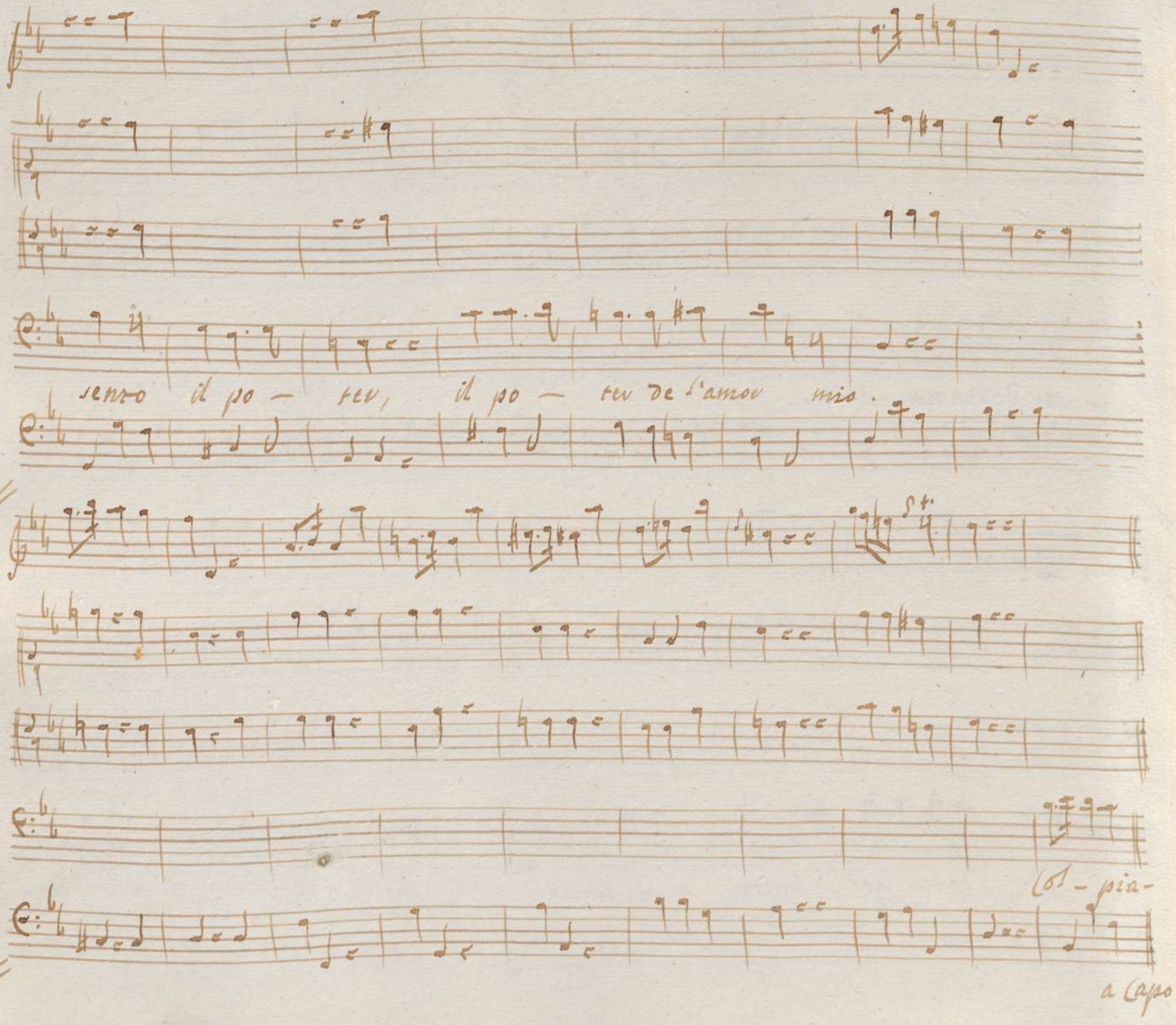
col - piacer che sia - te mie-i occhi - bei mi dico ad-

di - o mi dico, mi dico addio.

da - noi parto si - con -

ten - to, che in - lasciar - ui più - non sento il po - tev il po -


tev del' amor mio,
da – uoi parto si – conten – to, che in lasciar – ui più – non


sento il po — ter, il po — ter de l'amor mio.
Col — pia-
a Capo

Scena IX. Ernando, Erenice, poi Casimiro e Gismondo.

Erenice

Pace al Regno recasti, e gioie a noi, Ernando generoso.

ma tu così pensoso? e che ti affligge?

Ernando

Bocca bella del mio duolo- non-mi chie-der il perche - del mio duolo

- bocca bella non mi chieder - il perche - nò, nò - bocca bella

non mi chiedev il perche - del mio duolo bocca bel - la non - mi chie - deve il perche,

non - mi chie - - - - deve il perche.

Ritornello

il sapev - ti basti solo, che mi vendono infelice amistade, amistade - a -

mov, e fe', il sapev - ti basti solo, che mi vendono infelice

a - mista - - - de, a - mistade amov, e fe'. Da Capo.

Scena IX. Evnando, Evenice, poi Casimiro, e Gismondo.

Evenice — Pace al Regno vecasti e gioie a noi, Evnando generoso.

ma tu cosi pensoso? e che ti affligge? Cas. felici amanti, il mio importuno ne-

niu tosto non priui del piacer di una uista i nostri lumi. Eve. se sai d'enev mo-

Cas. lesto, a che ne uieni? perche rispetti Evnando sugli occhi di Eve-

Evn. niue un mio comando. Gis. qual fia? tua se che pensa? Cas. da lei che adori, ov

Ern. Cas.

prendi l'ultimo addio. perche? perche Ernando e' Vassallo, ed io son Re'.

Ern.

l'amar beltà, che tu pur ami, ò Prence, non è offesa al tuo grado: è omaggio, che si

Cas.

rende al bel, che piace. ne l'amor mio son giusto, e non audace. e giusto anch'

Ere.

io sarò in punirti. a troppo tua baldanza s'inoltra. e a troppo ancora ti trasporta il tuo

Ern.

sdegno. partiti, o Duce. addio, Signor, per poco tempra, o sospendi al-

men l'odio mortale, dentro al uentruo giouno non sauò, qual mi uedi il tuo Riuale.

Scena X.

Casimiro, Eucnice, e Gismondo.

Gismondo

Eue. Cas. Eue.

Eucnice offendesti. Pence. mia cara. anche per te sia

questo l'ultimo addio, che da eucnice ov pendi. come? l'amor di Eu-

Cas. Eue.

nando graue offesa è al tuo grado; l'amor di Casimiro, piu graue offesa è al onor

Cas. Eve. Sis.

mis. perché. Evenice è Vassalla, e tu se' Rè. si uendica di ev-

Cas Eve.

nando. tua bellezze hà l'Impero sul cor di Casimiro. il mio diniego dunque ti sia co-

Cas. Eve. Cas.

mando. questo è il tuo comando, cui ubbidir non posso. che dunque brami? A-

Cas.

move. questo è il tuo sol desio cui ne' ubbidir, ne compiacer posso io.

due Violini soli, con la parte.

gli altri Violini, col Basso.

Non a - mavmi: non sve - gavmi so' che ingan - - -

tutti

- ni: non ti'amerò, no, no, no, no, non-ti'amerò,

con la parte

col Basso

non a - marmi: non pve - garmi sò che ingan - -

ni non-ti' amerò non ti' ama-

vò.

con la parte.

tutti

con la parte.

con il B.

col B.

usa lusinghe, e uezzi; tenta minac-ce, e spuezzi

alma per te non

hò - - - - - - - alma per te non hò. a Capo.

Scena XI. Casimiro, e Gismondo.

Casimiro. Amar puossi Gismondo, beltà più ingiusta, e più superba?

Gis. Prence, de l'ingrata Erenice si serve amor per gastigarti. ei gode, che tua pena ora

Cas. sia l'altrui rigore. Gis. di qual fallo son reo? lo sà l'tuo core.

Cas. che mai. Gis. spergiuri affetti, giuramenti negletti, mentita fede, lusinghieri

Cas. bacci, Lucinda amata, e poi tradita... eh taci.

Allegro

pia-

col B.

col B.

for.

Bella - che più non pia - ce, Lasciar - d'amar - si può -

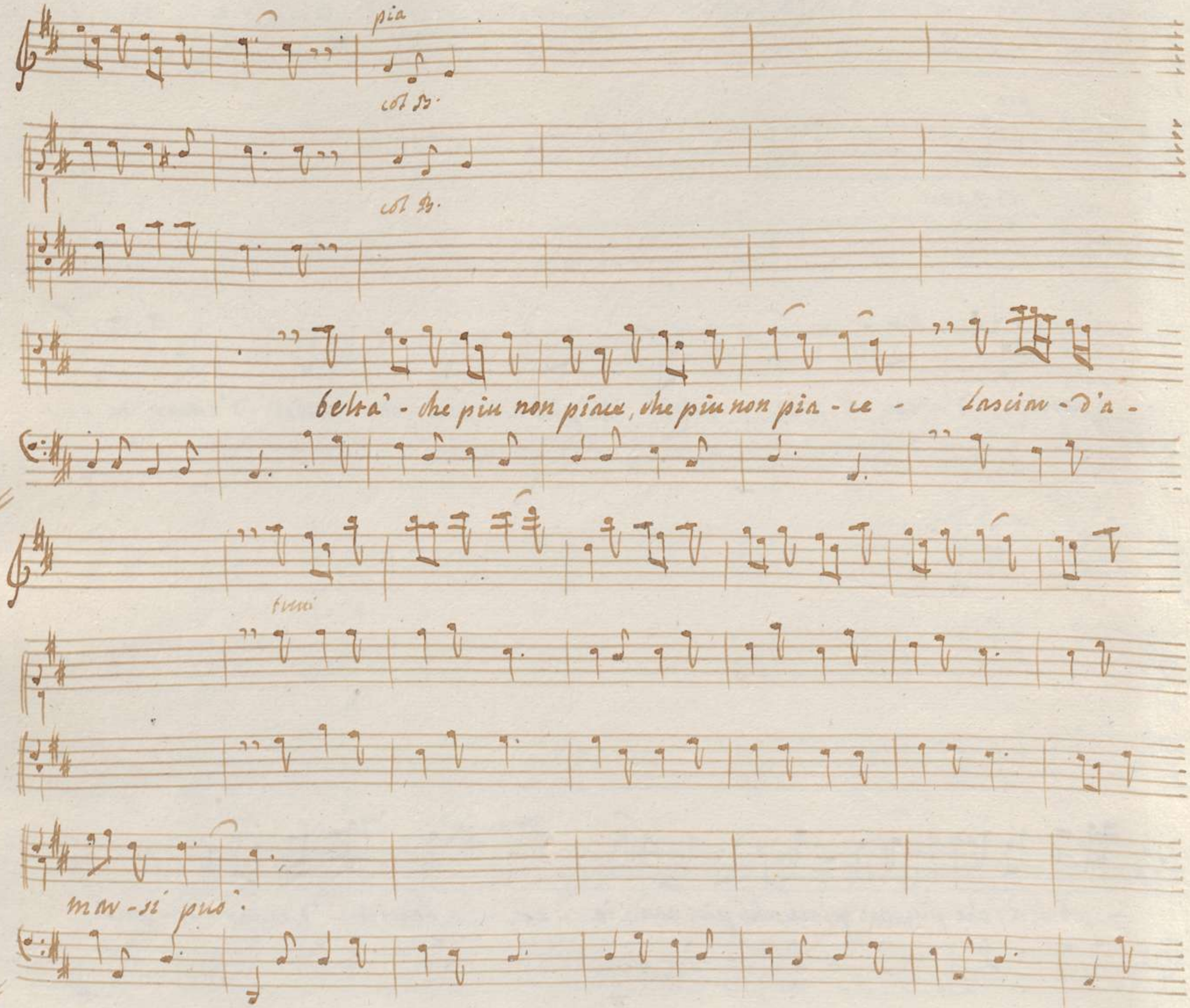
pia.

pia.

col Basso.

Lasciar - d'amar - si può - bella - che più non pia - ce, Lasciar - d'amar - si può -

- bella, che più - non piace, che più non pia - ce, Lasciar - d'amar - si può,


pia
col B.
col B.
beltà - che piu non piace, che piu non pia - ce - lasciar - d'a -
tutti
mar - si può.

pia-

col B.

col B.

se il Cielo in più sembian - ti i do - ni suoi - uerso - perche - in-

tutti

gius - to a tan - ti, perche - ingius - to a tanti un sol, un sol - ne ado - rerò -

pia.

col B.

col B.

se il Cie-lo in più sembian- i do-ni

suoi - uersò - perche- ingius-to a tan- ti, perche- ingius-to a tanti un sol, un sol-ne ado-vero- da Capo.

60079458

Scena XII. Gismondo.

Infelice Lucinda, io ti compiango. il tuo amor, la tua

fede meritar ben douea più giusta fede.

solo

tutti

solo

piano

piano con la parte

Mino pena di un alma fedele

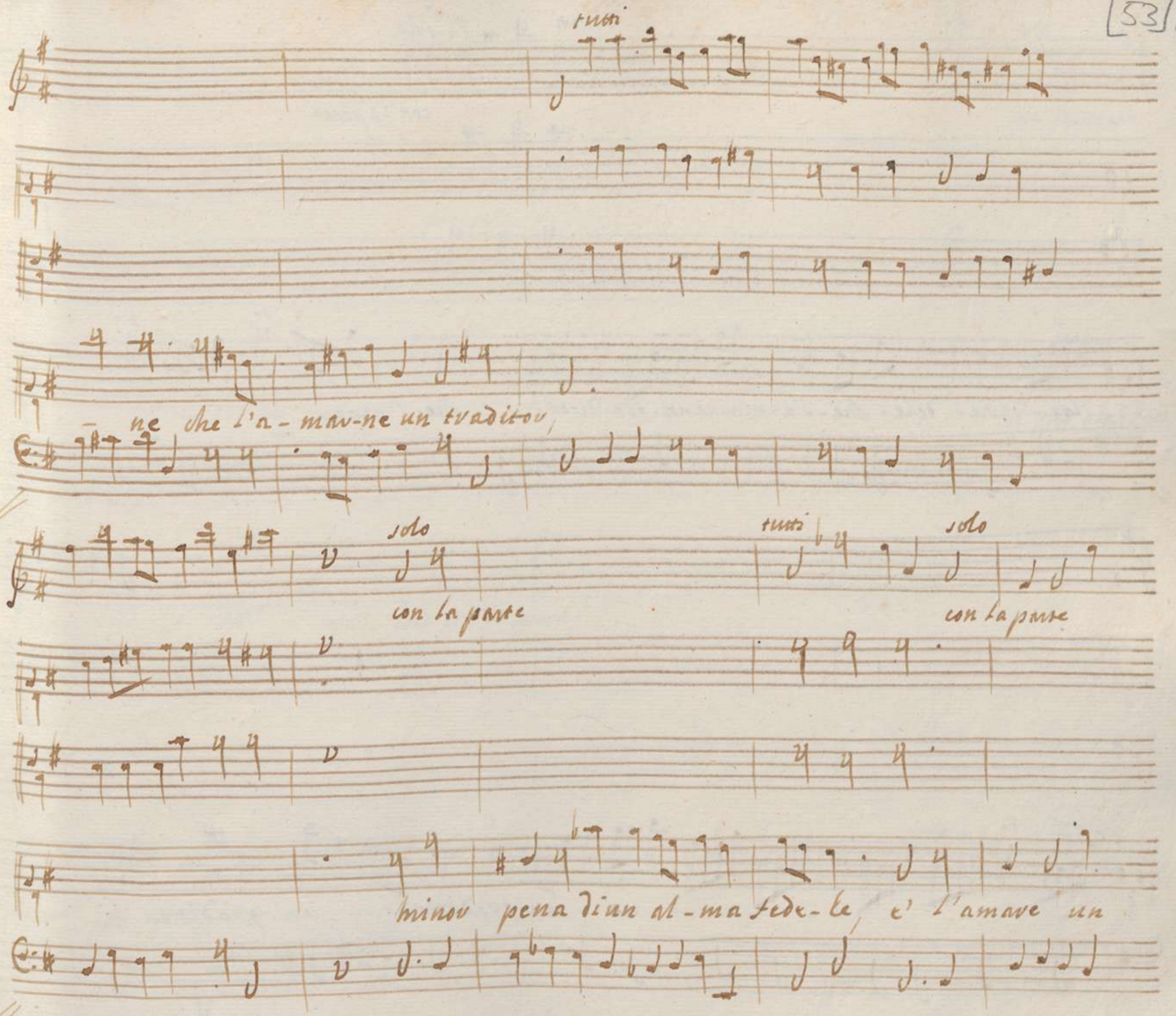
e' t'amave un-cov-cvu-

tutti

solo

con la parte.

dele-che. t'a-mave un-tva-ditov, che t'amav


tutti
ne che l'a-mar-ne un traditor,
solo
con la parte
tutti
solo
con la parte
minor pena di un al-ma fede-le, e' l'amare un

tutti

solo

con la parte

cor - cun - dele - che - l'a - mavne un - tra - ditor, che l'amav - -

- ne - un tvaditov - un tvaditov,

solo

con la parte

il suo amor pian-

tutti

solo con la parte

- ge spregiata,

inganna - - - - - -

tutti

– ta – an - che il suo onor,

solo

tutti

solo con la pace

il suo amor piange sprezzata

ingianna –

ta an-

che il suo onor. da Capo.